

**GABRIELLA BIAGI RAVENNI**  
**ARCHIVI DIGITALI PER GIACOMO PUCCINI: REALIZZAZIONI E**  
**PROSPETTIVE FUTURE**

(INTERVENTO AL CONVEGNO DI STUDI «RECONDITA ARMONIA», LUCCA 27 GIUGNO 2014)

«Come siamo piccoli noi poveri pigmei studenti in confronto ad un maestro colossale di quella fatta lì!»: così scriveva Giacomo Puccini da Milano alla mamma il 24 febbraio 1882, dopo aver assistito al Teatro alla Scala a una rappresentazione di *Hérodiade* di Jules Massenet.

Le parole di Puccini, così piene di riverenza nei confronti di Massenet e di senso dei propri limiti (almeno in quel momento), sono le più adatte a descrivere il punto di partenza di un ‘Progetto Puccini’ in confronto a istituzioni come il Bach Archiv (con il database Bach Digital), il Mozart-Institut (con la Digitale Mozart-Edition), la Beethoven-Haus (con i Digital Archives) e l’Archivio Storico Ricordi (con la messa a disposizione sul web di gran parte dei suoi tesori).

È necessario, prima di entrare nel dettaglio del ‘Progetto Puccini’ (un sogno?), fare delle considerazioni preliminari e passare in rassegna quanto è stato realizzato in passato da vari soggetti, e che può rappresentare un punto di partenza.

I materiali che virtualmente potrebbero costituire un ‘Archivio Puccini’, in un senso più ampio rispetto a ciò che – *stricto sensu* – si intende per ‘archivio musicale’, sono disseminati in un numero impressionante di archivi e biblioteche pubbliche e private, musei, collezioni, disseminate in tutto il mondo e sono, per loro natura, materiali eterogenei al massimo grado: *in primis* schizzi e abbozzi, partiture autografe, manoscritte e a stampa, libretti (a stampa, ma anche stesure preliminari) ma anche bozzetti, figurini, piantazioni sceniche, manifesti, carteggi, periodici, fotografie, dipinti, materiali audiovisivi, nonché cimeli, oggetti e arredi. Per avere un’idea della disseminazione delle fonti musicali (schizzi e abbozzi, partiture autografe, manoscritte e a stampa) basta consultare l’elenco delle biblioteche che le conservano nel fondamentale catalogo delle opere di Dieter Schickling.<sup>1</sup> A quell’elenco dobbiamo aggiungerne quindi molti altri, come quello delle biblioteche, archivi, musei, collezioni, che conservano le lettere di Giacomo Puccini<sup>2</sup> o quello delle istituzioni che conservano i documenti relativi alla messa in scena (fonti iconografiche e documenti relativi), la stampa periodica che documenta la ricezione e le fonti sonore. Di fronte a una disseminazione di queste proporzioni, è ovvio che le risorse digitali e la pubblicazione sulla rete costituiscano un’opportunità straordinaria.

Fonti pucciniane digitalizzate si trovano in Internet culturale tra le Collezioni digitali. La *Collezione Verdi Puccini dell’Archivio storico Ricordi* mette a disposizione degli utenti il materiale straordinario che documenta la genesi e soprattutto gli allestimenti delle opere pucciniane: l’Archivio storico Ricordi di Milano è del resto, da sempre, un luogo imprescindibile di ogni ricerca su Giacomo Puccini. Altre due collezioni digitali presenti in Internet culturale rimandano invece alla città natale del compositore e furono il frutto del clima positivo creato negli anni del Comitato nazionale pucciniano (2004-2008). Il *Fondo pucciniano Bonturi-Razzi* è lo specchio fedele dell’omonimo fondo allora di proprietà di familiari del compositore, acquisito dal Ministero per i beni e le attività culturali, poi destinato alla Biblioteca Statale di Lucca, quindi schedato, digitalizzato e infine immesso in rete. *Giacomo Puccini dagli anni della formazione ai primi traguardi* potrebbe invece essere considerato un prototipo di archivio digitale, dato che mette a disposizione le fonti, di varia natura, conservate in diversi istituti lucchesi: Archivio storico del Comune di Lucca, Biblioteca statale, Museo Puccini di Celle dei Puccini, Istituto musicale «L. Boccherini», Archivio arcivescovile, Archivio di stato.

Un’altra tipologia di risorse già presenti in rete è rappresentata da vari siti dedicati che mettono a disposizione informazioni, immagini, bibliografie, materiali in genere. Offrono in certi casi anche testi di corredo, proprio come i vecchi, mitici, cataloghi di archivio.

Permettetemi di citare il sito del Centro studi Giacomo Puccini,<sup>3</sup> creato nel 1997 e recentemente ristrutturato. Dalla homepage possiamo entrare nella pagina dell’Edizione nazionale delle opere di

Giacomo Puccini, istituita dal Ministero per i beni e le attività culturali nel 2007 su proposta del Centro studi Giacomo Puccini. Segnalo anche il sito dedicato all'Epistolario pucciniano,<sup>4</sup> che costituisce una sezione dell'Edizione nazionale, e che mette a disposizione il Regesto, ovvero la schedatura, la classificazione, la datazione delle fonti, con il corredo di una serie di apparati.<sup>5</sup>

A breve la Fondazione Giacomo Puccini pubblicherà una versione completamente nuova del sito del Puccini Museum – Casa natale.<sup>6</sup> Sulla home: «La Casa natale di Giacomo Puccini si presenta come il cuore di Puccini Museum, il complesso museale articolato che ripercorre le tracce lasciate dal grande compositore, per riscoprirne la personalità, le passioni, il genio». E ancora la definizione più dettagliata di cosa si deve intendere per Puccini Museum: «Puccini Museum si propone come un complesso museale articolato che riunisce i luoghi di interesse pucciniano per offrire a tutti coloro che amano la figura del Maestro la possibilità di entrare in contatto diretto con il compositore lucchese, laddove visse e scrisse i suoi capolavori. Puccini Museum, museo materiale e immateriale, comprende così i musei già realizzati, le altre case in cui abitò il Maestro, i centri per la ricerca, le istituzioni preposte alla produzione delle opere pucciniane, tutte le iniziative legate al nome del Maestro e infine i luoghi che parlano ancora di lui». Insomma un concetto di museo diffuso (ecomuseo?) che vuole esaltare la specificità del territorio,<sup>7</sup> con un'apertura internazionale.

Dopo l'acquisto del Fondo Marsili agli inizi del 2014,<sup>8</sup> il Puccini Museum – Casa natale è la seconda istituzione al mondo per numero di autografi pucciniani (lettere, fotografie e spartiti con dediche autografe): partendo da qui e approdando ad altre istituzioni che possiedono autografi e documenti in genere, si intraprende un percorso di conoscenza che non ha eguali. A questo percorso culturale si intreccia quello che può accompagnare il visitatore attraverso i luoghi pucciniani, luoghi dove Puccini ha vissuto, studiato, operato, soggiornato: Lucca (tutta la città può essere visitata seguendo le sue tracce), Torre del Lago, Viareggio, Chianti, Massaciuccoli, Bagni di Lucca, Monsagrati, Celle dei Puccini, per citare solo i principali.<sup>9</sup>

La visita dei luoghi pucciniani si intreccia indissolubilmente anche con la percezione e l'apprezzamento del paesaggio fisico, con le sue specificità straordinarie: il paesaggio urbano, quello lacustre (si ricorda la centralità di Torre del Lago nel percorso di vita dell'autore), quelli collinari e montani, con una varietà e un campionario di eccellenze che non è facile trovare altrove. E la Fondazione Giacomo Puccini attiverà a breve una App dedicata agli itinerari pucciniani.

La Fondazione Giacomo Puccini e il Puccini Museum sono già presenti nel Portale Archivi della Musica e, dopo l'acquisto del Fondo Marsili che ovviamente è stato notificato alla Soprintendenza archivistica, si sta procedendo a compilare la scheda per il SIUSA (archivi di personalità).

Fin qui l'esistente, e quanto è di imminente realizzazione. E ora il 'Progetto Puccini' (un sogno?): un Puccini-Archive, dove si possano archiviare il catalogo delle opere,<sup>10</sup> digitalizzazioni delle fonti musicali e non, trascrizioni, apparati, immagini, documenti, registrazioni audio e video, naturalmente facendo di quanto, dell'esistente, verrà ritenuto valido e utile. Da dove si dovrebbe cominciare, in quale direzione si dovrebbe andare? Il punto di partenza potrebbe essere sicuramente il Puccini Museum – Casa natale, che dispone di un patrimonio di assoluto rilievo, tutto notificato alle competenti Soprintendenze.<sup>11</sup> Il modello potrebbe essere quello richiamato anche dal senatore Andrea Marcucci, ovvero *Giovanni Pascoli nello specchio delle sue carte*,<sup>12</sup> che mette intanto a disposizione dell'utente una schedatura completa di tutto il patrimonio di Casa Pascoli, con le relative immagini e le informazioni di corredo, e che sarà arricchito con l'immissione dei fondi pascoliani conservati altrove, a cominciare dall'importante fondo della Biblioteca Statale di Lucca.

Per poter applicare il modello al Puccini Museum – Casa natale, ed effettuare una nuova schedatura, sarà necessario avvalersi di competenze diverse, perché il materiale è di varia natura. Diamo uno schematico elenco per tipologia:

- partiture autografe di lavori che sono state composte nella Casa natale (l'op. 1 del catalogo pucciniano, il *Preludio a orchestra* SC 1 del 1876, la *Messa a 4 voci con orchestra* SC 8 del 1880);<sup>13</sup>

- uno straordinario abbozzo di *Bohème*, datato 19 giugno 1893, che testimonia l'inizio della composizione;
- uno spartito per canto e pianoforte de *La rondine* SC 83 (Sonzogno, Milano, 1917, PN 2022), prezioso testimone del lavoro di revisione compiuto da Puccini intorno al 1920: tagli e cambiamenti del testo poetico e della musica per approntare la terza versione dell'opera;
- spartiti per canto e pianoforte e partiture a stampa delle opere teatrali con dediche autografe; (*Rondine* con correzioni)
- bozze della partitura a stampa de *La fanciulla del West* SC 78 con correzioni dell'autore, un documento rarissimo, risalente ai mesi precedenti alla prima assoluta dell'opera (New York, Metropolitan Opera, 10 dicembre 1910): è il primo caso in cui Casa Ricordi pubblicò la partitura d'orchestra prima del debutto;
- bozze di libretti con correzioni dell'autore, schizzi e abbozzi musicali, indicazioni sceniche, per *Tosca*<sup>14</sup> e *La fanciulla del West*: documenti preziosi, che testimoniano in presa diretta la genesi di due capolavori e quanto Puccini possa essere considerato anche almeno coautore della drammaturgia e dei testi poetici delle sue opere;
- 423 'lettere' (lettere, ma anche cartoline postali, cartoline illustrate, telegrammi) di Puccini a vari destinatari (familiari, amici, altri): inutile sottolineare quanto l'epistolario pucciniano sia fondamentale per ogni tipo di conoscenza del grande compositore;
- molte lettere a Giacomo Puccini, tra le quali si segnalano particolarmente di Giulio Ricordi, che, come tutti sanno, ha avuto un ruolo fondamentale nella carriera artistica del compositore;
- altra corrispondenza: una ricca raccolta di 'corrispondenza familiare incrociata' (lettere di Albina Magi, la mamma di Puccini, alle figlie; lettere delle sorelle Otilia, Tomaide, Nitteti, Iginia (la suora), del fratello Michele; lettere di e a Carlo Marsili, lettere di altri (si segnalano una preziosa lettera di Richard Wagner a Casa Ricordi e una lettera di Giovanni Pascoli ad Alfredo Caselli);
- due bozzetti scenici di Edoardo Marchioro per l'allestimento, al Teatro alla Scala di Milano, di *Manon Lescaut* nel 1923 (30° anniversario dalla prima rappresentazione), con la direzione di Arturo Toscanini;
- il rarissimo programma di sala per la prima esecuzione assoluta di *Turandot* (Teatro alla Scala, Milano, 25 aprile 1926);
- due rare locandine, per la prima lucchese di *Madama Butterfly* (1907) e per un concerto della Banda musicale del Comune di Lucca (1910), con un programma tutto pucciniano;
- una ricca raccolta di periodici d'epoca (particolarmente interessanti quelli che Puccini spediva ai familiari per tenerli al corrente della sua carriera, e che hanno quindi indirizzi autografi);
- il cortometraggio *The great Musicien Giacomo Puccini*, girato nel 1924;
- fotografie di Giacomo Puccini con dediche autografe;
- una ricca raccolta di fotografie/cartoline di Giacomo Puccini;
- fotografie dei familiari;
- fotografie/cartoline delle case di Giacomo Puccini;
- documenti di vario tipo, tra cui: certificati scolastici che attestano le 'notevoli capacità' dell'allievo Puccini, la partecipazione di nozze con Elvira Bonturi disegnata da Plinio Nomellini, il 'santino' per la morte di Albina Magi;
- dipinti, tra cui si segnalano soltanto i ritratti di Puccini (di E. Buonini, Leonetto Cappiello), quelli di Puccini e Alfredo Catalani (di Luigi De Servi) e quelli di Giacomo Puccini senior e della moglie Angela Piccinini (di Giuseppe Domenico Lombardi, detto «L'omino»;
- busti/statuine in gesso: oltre al busto che ritrae Michele Puccini, una singolare la statuina in gesso (ultimi anni del XIX secolo) che riproduce il compositore, con dedica sul piedistallo «A Giacomo Puccini affettuosamente» e una sigla «P K»;
- incisioni: *Madama Butterfly* al Politeama genovese, novembre 1904 (con fotografie degli interpreti); *Tosca*, di Domenico Ghiselli (1900), *Ritratto di Giacomo Puccini*, di Ettore Di Giorgio;
- cimeli: 17 medaglie d'oro, un orologio Omega; un targa d'argento donata dal Comune di Lucca per la rappresentazione di *Manon Lescaut* nel 1893;

- abiti appartenuti a Giacomo Puccini: un cappotto di cachemire foderato di pelliccia, un panciotto in panno di lana e diagonale di cotone confezionato dalla sartoria Prandoni, una sciarpa in seta;
- costume di scena per il II atto di *Turandot*, donato da Maria Jeritz, a ricordo del primo allestimento dell'opera alla Metropolitan Opera House di New York (1926);
- arredi vari di famiglia, di varie epoche.

Chiudiamo con l'oggetto simbolo del museo: il pianoforte Steinway & Sons, acquistato da Giacomo Puccini nella primavera del 1901, sicuramente il pianoforte più importante tra i tanti posseduti dal compositore sia per la qualità sia per il fatto che ha mantenuto intatte le caratteristiche originali. Su questo pianoforte Puccini ha composto molta della sua musica, ma soprattutto l'ultima opera, *Turandot*.

E dopo? Arricchimento, implementazione, collaborazione in ogni direzione, per ricomporre il mosaico, con le istituzioni del territorio già citate. Una menzione speciale per il Museo Villa Puccini di Torre del Lago (il cui archivio e patrimonio può essere ricondotto quasi totalmente a Giacomo Puccini come soggetto produttore) e l'Archivio Storico Ricordi, tra i cui documenti figurano quelli che hanno fatto vivere la musica del Maestro.

<sup>1</sup> DIETER SCHICKLING, *Giacomo Puccini. Catalogue of the Works*, Kassel, Bärenreiter, 2003, pp. 55-56. Il catalogo è ordinato cronologicamente, e assegna un numero progressivo alle composizioni, preceduto dalla sigla SC.

<sup>2</sup> Le 776 lettere pubblicate in *Giacomo Puccini. Epistolario. I volume: lettere dal 1877 al 1896*, a cura di Gabriella Biagi Ravenni e Dieter Schickling (Edizione Nazionale delle Opere di Giacomo Puccini), Firenze, Leo S. Olschki (in corso di stampa), sono conservate in una sessantina tra archivi, biblioteche, istituzioni, musei e collezioni private (senza considerare il mercato antiquario).

<sup>3</sup> <http://www.puccini.it/>

<sup>4</sup> <http://www.epistolariopuccini.it/>

<sup>5</sup> Mancano i testi e le note delle lettere che sono state destinati, per il momento, alla stampa (vedi nota 2).

<sup>6</sup> La versione attualmente in linea all'indirizzo <http://www.puccinimuseum.org/>

<sup>7</sup> Ricordo il 'brand' *Terre di Puccini*, lanciato dall'Amministrazione Provinciale di Lucca qualche anno fa.

<sup>8</sup> Il Fondo è stato ceduto alla Fondazione Giacomo Puccini da Marina e Carlo Marsili, discendenti di Nitteti Puccini (Lucca, 27.10.1854 – Pordenone, 3.6.1928) e Alberto Marsili (Pisa – ivi, aprile 1890) e del loro figlio Carlo (Pisa, 5.12.1884 – 15.6.1946). Puccini mantenne sempre rapporti molto stretti con la sorella Nitteti, rimasta vedova assai presto con due figli a carico (oltre a Carlo, anche Alba) e la aiutò economicamente per molti anni. Al nipote Carlo Puccini fu legato, oltre che da vincoli d'affetto familiare, anche da rapporti di lavoro, sia artistici (Carlo Marsili, che era anche poeta, librettista, drammaturgo, scrisse per lo zio il testo di *Sogno d'or* e collaborò alla prima stesura del libretto del *Tabarro*) che finanziari (Carlo Marsili lavorava in banca e sbrigava per lo zio operazioni ordinarie e straordinarie). Carlo Marsili godeva dell'assoluta fiducia dello zio: prova ne siano le lettere relative all'affare Doria e quelle in cui il compositore confida al nipote particolari della sua relazione con la baronessa Josephine von Stengel. Il Fondo è dunque un fondo familiare a tutti gli effetti, e consente di ricostruire molte vicende familiari e personali finora assolutamente sconosciute o poco chiare. Vi sono conservate anche molte lettere del compositore a un'altra sorella, Tomaide Puccini (Lucca, 14.4.1852 – ivi, 24.8.1917), che ospitava spesso Nitteti e che non ebbe eredi, e qualcuna alle altre due, Otilia (Lucca, 24.1.1851 – ivi, 9.3.1923) e Ramelde (Lucca, 19.12.1859 – Bologna, 8.4.1912). Il Fondo consente anche di seguire da un punto di vista assolutamente nuovo la carriera e le tappe della produzione artistica del compositore: le prime assolute delle opere e le loro riprese in giro per il mondo, con notizie di prima mano sugli allestimenti e sui loro esiti, ma anche i progetti di opere mai composte e gli stati di avanzamento di quelle compiute (anche dopo le prime assolute). Il materiale copre un arco temporale molto vasto, dalle lettere di Albina Magi vedova Puccini, la madre di Giacomo e Nitteti (Lucca, 2.11.1830 – ivi, 17.7.1884), fino ai documenti di Carlo Marsili, morto appunto nel 1946. Di particolare interesse la cospicua raccolta di abbozzi letterari e poetici di Carlo Marsili che, secondo gli eredi attuali, avrebbe avuto un ruolo più importante nella stesura dei libretti per Puccini (soprattutto per *Rondine* e *Turandot*) di quanto fino ad ora sia risultato (una prima lettura delle lettere lo confermerebbe). Si tratta inoltre di materiale assolutamente sconosciuto: nessuna delle lettere è stata pubblicata e neppure segnalata.

<sup>9</sup> Si segnala la realizzazione, da parte dell'Amministrazione Provinciale di Lucca, della pista ciclabile intitolata a Puccini, che collega molti di questi luoghi.

<sup>10</sup> È già in corso una trattativa con l'editore Bärenreiter per un'edizione digitale aggiornata (e continuamente aggiornabile) del *Catalogue of the Works* di Dieter Schickling, da pubblicare sul sito del Centro studi Giacomo Puccini.

<sup>11</sup> Il patrimonio custodito nella Casa natale ha varie provenienze e diverse proprietà. Il cosiddetto Fondo Dell'Anna, che raccoglie il materiale donato da Rita Dell'Anna all'epoca dell'apertura del museo (1979), e la cosiddetta Collezione Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, sono di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, oggi proprietaria anche del museo. La

---

Fondazione Giacomo Puccini è proprietaria di tre fondi, Fondo Marsili, Fondo Bigongiari e Fondo Nieri, oltre a singoli beni pervenuti per donazione. Il museo custodisce anche numerosi beni concessi in comodato.

<sup>12</sup> <http://www.pascoli.archivi.beniculturali.it/>

<sup>13</sup> Si segnala anche, del padre di Giacomo, Michele Puccini, la partitura autografa della *Messa seconda in sol* per soli, coro e orchestra del 1851.

<sup>14</sup> Vedi: GABRIELLA BIAGI RAVENNI, *Tosca di Victorien Sardou, Giuseppe Giacosa e Luigi Illica. Musica di Giacomo Puccini*, vol.I: Facsimile della Copia di lavoro del libretto; vol. II: Edizione e commento, Firenze, Leo S. Olschki, 2008-2009.